

V domenica di Pasqua

DOMENICA 2 MAGGIO

V settimana di Pasqua - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo
Salvator che regna
vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto
i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo
in una luce nuova;
aurora della gioia.
Grande speranza
è data all'uomo
nel chiaror di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.*

*Figli del Padre,
testimoni del Risuscitato,
andate ed annunziate:
da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmò CF. SAL 138 (139)

Signore, tu mi scruti
e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo
e quando mi alzo,
intendi da lontano
i miei pensieri,
osservi il mio cammino
e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora
sulla lingua ed ecco,
Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte
mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Meravigliosa per me

la tua conoscenza, troppo alta,
per me inaccessibile.
Dove andare
lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto» (Gv 15,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore risorto, fa' che viviamo per te!**

- Vivere per te è credere nella bontà dei fratelli: donaci il coraggio di discutere e il conforto di vedere redente le nostre amicizie.
- Vivere per te è amarci con fatti che corrispondano alle parole: donaci di ricevere in questa unità ciò che il nostro cuore chiede.
- Vivere per te è rimanere anche quando siamo ridimensionati: fa' che non ci scoraggiamo nel chiedere, ma ci stupiamo del frutto che arriverà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 97,1-2

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie;
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Alleluia.

Gloria

P. 344

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che ci hai inseriti in Cristo come tralci nella vite vera, confermaci nel tuo Spirito, perché, amandoci gli uni gli altri, diventiamo primizie di un'umanità nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 9,26-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Saulo, ²⁶venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo.

²⁷Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. ²⁹Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. ³⁰Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 21

Rit. **A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.**
***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²⁶Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre! **Rit.**

²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;

davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli. **Rit.**

³⁰A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere. **Rit.**

Ma io vivrò per lui,
³¹lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
³²annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!». **Rit.**

SECONDA LETTURA 1Gv 3,18-24

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

¹⁸Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.

¹⁹In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, ²⁰qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

²¹Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, ²²e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

²³Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. ²⁴Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO GV 15,4A.5B

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore,
chi rimane in me porta molto frutto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO GV 15,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene get-

tato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 346

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 348-349

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Gv 15,1.5

«Io sono la vite vera e voi i tralci», dice il Signore.

«Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Più frutto

Non solo *dietro*, come le pecore fanno col pastore, ma anche *dentro*, come sono i tralci nei confronti della vite. In questo modo la liturgia del Buon pastore di domenica scorsa si approfondisce, attraverso l'allegoria della «vite vera» (Gv 15,1), che utilizza per parlare ai suoi discepoli il Maestro Gesù, giunto ormai alle porte della sua imminente passione. È un'immagine splendida, potente e semplice, che ci fa riflettere su quanto grande sia il legame con cui Dio ha voluto unire la sua vita alla nostra.

Se è vero che l'amore di Dio, con cui siamo stati creati e poi anche salvati, è un formidabile legame che strappa la nostra esistenza da qualsiasi paura, ci sono alcune radicali conseguenze che dobbiamo saper riconoscere e provare ad accettare: «Ogni tralcio che in me non porta frutto, [il Padre mio] lo taglia» (15,2). I tagli della vita, soprattutto quando sono improvvisi e violenti, fanno male. La nostra reazione, spesso, è altrettanto aggressiva e sconsiderata. Eppure, non avremmo sempre ragioni per lamentarci, dal momento che tante cose nella nostra vita – lo sappiamo – sono proprio rami secchi che, da tempo, non danno alcun frutto, binari morti che non ci conducono da nessuna parte. Ma non portare frutto significa non portare il bene. Il Signore Gesù ci propone una lettura molto seria della nostra storia, ricordandoci che esiste una provvidenza in base alla quale ciò che è sterile può

– anzi deve – essere tagliato, perché è già destinato a morire. Contro la nostra tendenza a non voler mai cambiare né buttare nulla, il vangelo ci incoraggia a non avere paura quando bisogna tirare una bella riga e fare i conti. Perché la nostra vita è, anche, la somma delle nostre azioni.

«Ogni tralcio – continua Gesù – che porta frutto, [il Padre] lo pota perché porti più frutto» (15,2). Conosciamo questa legge naturale: gli alberi, i capelli, molte cose si rafforzano proprio quando vengono tagliati. Eppure, se siamo noi gli oggetti di queste indispensabili falciature, perdiamo ogni sapienza e abbiamo l'unica sensazione di essere oggetto di dolorose aggressioni. In questi momenti smettiamo di pensarci come tralci innestati sulla vite di Dio, non ricordiamo più di essere discepoli chiamati a portare la croce dell'amore sulle spalle, ignoriamo che ogni missione – anche la nostra! – non può che compiersi attraverso le prove e le sofferenze. Il vangelo ci ricorda che nei momenti in cui ci sentiamo improvvisamente feriti e mutilati si potrebbe nascondere proprio la mano di Dio, sapiente «agricoltore» (15,1) che sa come condurre il suo terreno e i suoi alberi a portare il maggior e il miglior frutto possibile. Il senso di alcune sofferenze che viviamo non è dovuto al nostro peccato – neanche a quello altrui – ma semplicemente alla sapienza di Dio che sa come renderci fecondi nella logica dell'amore.

Ma cosa fare quando ci sembra soltanto di soffrire e di venire privati di alcune possibilità? In realtà, niente, se non rimanere,

senza muoversi e senza sfuggire alla fatica dell'ascolto. Il Signore Gesù è estremamente chiaro su questo punto: «Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano» (15,6). Di questo tragico destino, in cui sempre possiamo scivolare, non ci accorgiamo subito, ma solo dopo un po', quando ci rendiamo conto di non riuscire più ad amare in modo concreto e fedele. Lapidarie le parole di san Giovanni: «Non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1Gv 3,18). Se invece rimaniamo uniti a Dio, la linfa del suo Spirito scorre dentro di noi, diventiamo realmente suoi consanguinei e impariamo a fare scelte belle e coraggiose. Come Barnaba, che decide di accogliere Paolo mentre tutti hanno paura di lui a causa del suo passato e non sanno quanto la grazia di Dio lo ha potuto trasformare in una nuova creatura (cf. At 9,27). Eppure, è solo così che la Chiesa di ogni tempo e luogo resta «in pace» (9,31): quando rimaniamo uniti a Cristo e guardiamo le situazioni e le persone attraverso il suo sguardo di speranza, capace di scorgere sempre altro e oltre, perché «Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa» (1Gv 3,20).

Signore risorto, che tagli ciò che è sterile perché non faccia morire il resto, che poti ciò che è fecondo perché porti più frutto, suscita in noi il tuo stesso desiderio di pienezza, per non accontentarci di amare solo se le prove ci risparmiano. E donaci il coraggio di rimanere in te, nel tuo amore serio e fedele che conosce e coltiva il meglio di noi, non solo per noi.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

V domenica di Pasqua.

Cattolici

Felice di Siviglia, diacono e martire (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Pasqua di Risurrezione; traslazione delle reliquie di Atanasio il Grande.

Copti ed etiopici

Sina di Pelusio, martire (ca. 433).

Siro-orientali

Abramo di Kaškar, riformatore monastico (VI sec.).